

1001

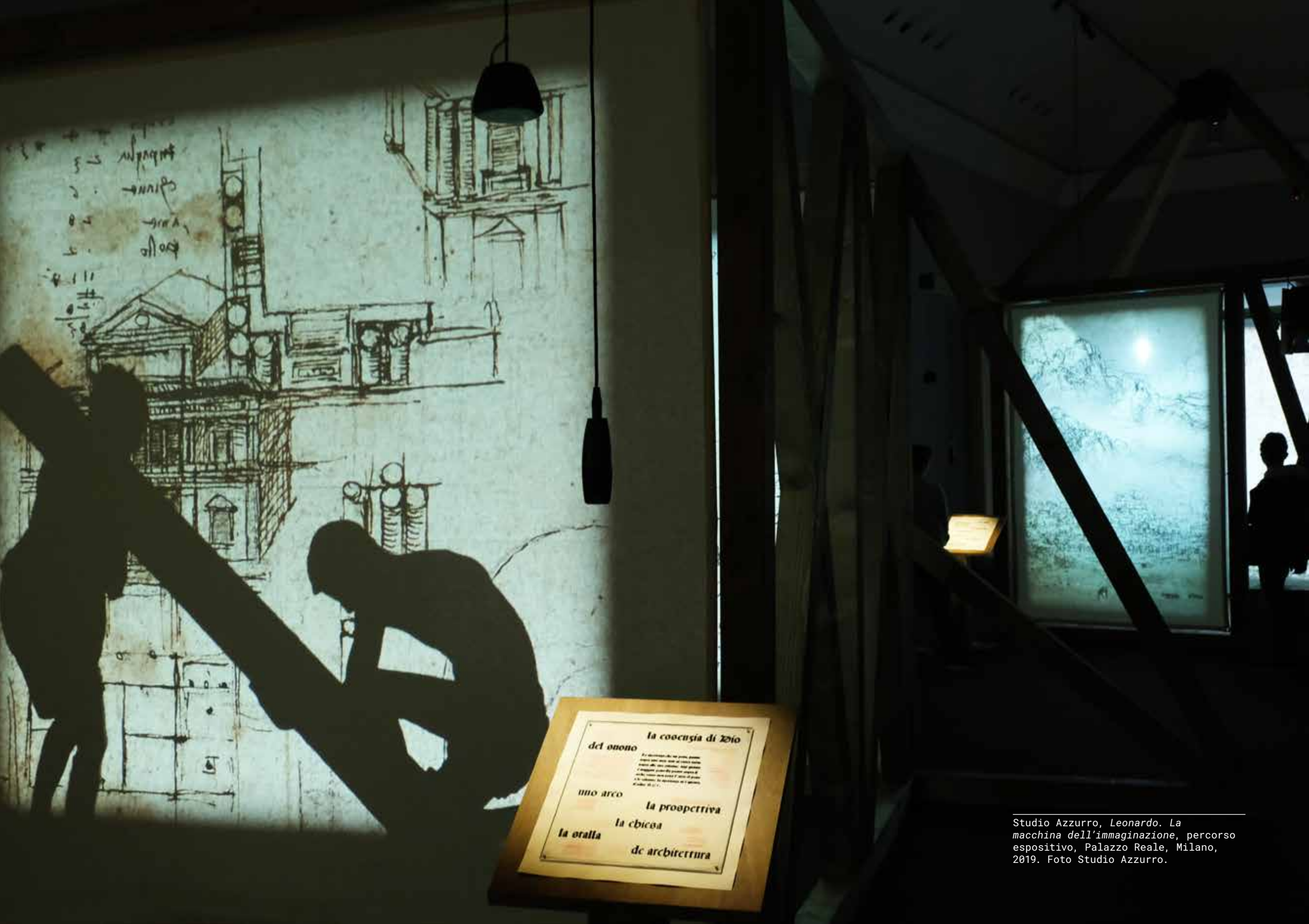
UMANESIMO
TECNOLOGICO



"Siate umani, fate quel poco che riuscite a fare. Ma fatelo per tutti."

Enzo Mari

00



5. - ANPAQPT
2. - ANPAQPT
3. - ANPAQPT
4. - ANPAQPT
5. - ANPAQPT
6. - ANPAQPT
7. - ANPAQPT
8. - ANPAQPT
9. - ANPAQPT
10. - ANPAQPT

la coesistenza di 2 bio
del suono
È un concetto che si trova in
tutte le arti e in tutte le
scienze. È un concetto che
si trova in tutte le arti e in
tutte le scienze. È un concetto
che si trova in tutte le arti e
in tutte le scienze. È un concetto
che si trova in tutte le arti e
in tutte le scienze.
uno arco
la prospettiva
la cubica
la oralla
de architettura



Studio Azzurro, Leonardo. La macchina dell'immaginazione, percorso espositivo, Palazzo Reale, Milano, 2019. Foto Studio Azzurro.

Sommario

EDITORIALI

08-13

Cristina Casaschi (direttore editoriale)
Massimo Tantardini (direttore editoriale)

SAGGI ACCADEMICI

GLI UMANISTI E LA
TECNOLOGIA
16-25

Appunti di ricerca su un rapporto paradossale.
Di Carlo Susa

SAGGI ACCADEMICI

GIOVANNI BATTISTA
MONTINI E LA TEORIA
CRITICA DELLA SOCIETÀ
26-43

Per una teoria critica della modernità:
la via marxista e la via cattolica
Di Giacomo Scanzi

IMPRESA, TECNOLOGIA, SOCIETÀ

GESTIRE LA
CONDIZIONE TECNO-
UMANA
46-51

Di Paolo Benanti.

IMPRESA, TECNOLOGIA, SOCIETÀ

L'ETICA D'IMPRESA
NELL'UMANESIMO
TECNOLOGICO
52-57

Intervista ad Alessandro Ferrari, CEO
di Phoenix Informatica, a cura della
redazione

IMPRESA, TECNOLOGIA, SOCIETÀ

LA MEMORIA DELLE
AZIENDE FRA MERCATO
E UMANESIMO
58-67

Di Giacomo Golinelli

IMPRESA, TECNOLOGIA, SOCIETÀ

CON IL PUBBLICO, NIENTE
DI NUOVO
68-75

Tutto cambia perché tutto resti uguale
nelle rappresentazioni e nelle funzioni del
pubblico della televisione contemporanea.

Anna Giunchi in dialogo con la prof.ssa
Paola Abbiezzi

ARTI, RICERCHE, AZIONI

IL COLLETTIVO STUDIO
AZZURRO
78-93

A cura di Massimo Tantardini e Studio
Azzurro

ARTI, RICERCHE, AZIONI

PERIFERICHE VISIONI
94-105

Progetto di ricerca-azione e mostra di
cultura visuale a cura di Accademia di
Belle Arti SantaGiulia



DIBATTITO CONTEMPORANEO

IN RASSEGNA
108-122

A cura di Marco Sorelli

DIBATTITO CONTEMPORANEO

UNA RECENSIONE
123

Luigi ballerini, Myra sa tutto, Il
Castoro.

A cura di Davide Zaniboni

DIBATTITO CONTEMPORANEO

ALCUNE SUGGESTIONI
BIBLIOGRAFICHE
124-127

A cura di Marco Sorelli

IO01_ Umanesimo Tecnologico

Anno I, n° 0, dicembre 2020

Direttori Cristina Casaschi e Massimo Tantardini

Comitato Direttivo

Paolo Benanti (straordinario di Teologia morale, Pontificia Università Gregoriana, Roma, docente presso l'Istituto Teologico, Assisi e il Pontificio Collegio Leoniano, Anagni); **Alessandro Ferrari** (Phoenix Informatica, partner del Consorzio Intellimech - Kilometro Rosso Innovation District di Bergamo; Presidente di Fondazione comunità e scuola, Brescia); **Giovanni Lodrini** (amministratore delegato Gruppo Foppa, Brescia); **Laura Palazzani** (ordinario di Filosofia del diritto, Università LUMSA di Roma; Vicepresidente del Comitato Nazionale per la Bioetica); **Riccardo Romagnoli** (già direttore dell'Accademia di Belle Arti SantaGiulia e dell'ITS Machina Lonati di Brescia); **Giacomo Scanzi** (docente di Elementi di comunicazione giornalistica, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia; già direttore del *Giornale di Brescia*); **Marco Sorelli** (copywriter e consulente per la comunicazione strategica aziendale; docente di Fenomenologia dell'immagine e di Comunicazione pubblicitaria, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia); **Carlo Susa** (docente di Storia dello spettacolo, Tecniche performative per le arti visive e Psicosociologia dei consumi culturali, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia e di Storia dello spettacolo presso la Scuola del Teatro Musicale di Novara); **Massimo Tantardini** (coordinatore di Scuola del corso di diploma accademico di I e II livello in Grafica e Grafica e Comunicazione; docente di Fenomenologia dell'immagine, Tecniche grafiche speciali II - Editoria e redazione, moduli di Antropologia visuale e Metodologia della ricerca, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia).

Consiglio scientifico

Jarek Bujny (graphic design laboratory, Visual communication, Institute of Fine Arts, Art Department, University of Warmia and Mazury in Olsztyn, Poland); **Anugoon Buranaprapuk** (professor and head of Fashion design department, Silpakorn University, Bangkok, Thailandia); **Edoardo Bressan** (ordinario di Storia contemporanea, Università di Macerata); **Antonello Calore** (ordinario di Diritto romano e direttore del centro di ricerca University for Peace, Università di Brescia); **Mauro Ceroni** (associato di Neurologia, Sezione di Neuroscienze cliniche Università di Pavia, Direttore Unità operativa struttura complessa Neurologia Generale IRCCS Fondazione Mondino, Pavia); **Marta Delgado** (professor of Photography Projects Metodology and Final Project at the Studies of Photography, Escuela de Arte y Superior de Diseño Gran Canaria, Spain); **Camillo Fornasieri** (direttore del Centro culturale di Milano); **Marialaura Ghidini** (docente e responsabile del programma master in Pratiche Curatoriali, Scuola di Media, Arte e Scienze, Srishti Institute of Art, Design and Technology, Bangalore, India); **Filippo Gomez Paloma** (ordinario Didattica e Pedagogia speciale, Università di Macerata); **Lorenzo Maternini** (specialista in Technology-Enhanced Communication for Cultural Heritage, Vice Presidente di Talent Garden); **Paolo Musso** (associato in Scienza e fantascienza nei media e nella letteratura, Università dell'Insubria, Varese); **Carlo Alberto Romano** (associato di Criminologia, Università di Brescia; delegato del Rettore alla responsabilità sociale per il territorio); **Davide Sardini** (fisico, esperto in natural



SANTAGIULIA
HDEMA
DI BELLE ARTI

Stodium
edizioni



language processing, docente di Fondamenti di informatica e di Sistemi interattivi, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia); **Studio Azzurro** (collettivo di artisti dei nuovi media, fondato nel 1982 da Fabio Cirifino, Paolo Rosa e Leonardo Sangiorgi a Milano); **Fabio Togni** (ricercatore in Pedagogia generale e sociale, Università di Firenze).

Redazione

Anna Giunchi, Giacomo Golinelli, Laura Marcolini, Giacomo Mercuriali, Francesca Rosina, Giacomo Scanzi, Marco Sorelli, Carlo Susa, Fabio Vergine.

Segreteria di redazione: Elisa Benini, Paola Vivaldi

Art direction, Progetto grafico e impaginazione

Scuola di Grafica e Comunicazione, studenti del Biennio Specialistico, Diploma accademico di II

livello in Grafica e Comunicazione, Accademia di Belle Arti SantaGiulia. Cattedra di Tecniche Grafiche Speciali II e Fenomenologia dell'immagine. *Coordinamento e supervisione: prof.ssa Francesca Rosina, prof. Marco Sorelli, prof. Massimo Tantardini. Per questo numero una menzione agli studenti: Alessandro Masoudi (progettazione grafica). Sara Baricelli, Giulia Bosetti, Elena Gandossi, Francesca Mucchetti (composizione, layout e impaginazione). Paola Vivaldi (assistenza di redazione). Il naming nasce da un'idea degli studenti: Guglielmo Albesano, Virna Antichi, Alessandro Masoudi.*

Da un'idea di Massimo Tantardini ed Alessandro Ferrari.

Periodico realizzato

da Accademia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia con la collaborazione di Phoenix Informatica.

Direzione, Redazione e Amministrazione Edizioni Studium S.r.l., Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - Sito Internet: www.edizionistudium.it Rivista in attesa di registrazione al Tribunale di Roma | Copyright 2021 © Edizioni Studium S.r.l. Direttore responsabile: Giuseppe Bertagna. Stampa: Mediagraf S.p.A., Noventa Padovana (PD). Ufficio Marketing: Edizioni Studium S.r.l., Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - email: gruppostudium@edizionistudium.it Ufficio Abbonamenti: tel. 030.2993305 (con operatore dal lunedì al venerdì negli orari 8,30-12,30 e 13,30-17,30; con segreteria telefonica in altri giorni e orari) - fax 030.2993317 - email: abbonamenti@edizionistudium.it Abbonamento annuo 2021: Italia: € 32,00 - Europa e Bacino mediterraneo: € 45,00 - Paesi extraeuropei: € 60,00 - Il presente fascicolo € 19,00 copia cartacea, € 9,99 ebook digitale. Conto corrente postale n. 834010 intestato a Edizioni Studium S.r.l., Via Crescenzo 25, 00193, Roma oppure bonifico bancario a Banco di Brescia, Fil. 6 di Roma, IBAN: IT30N03111032340000001041 o a Banco Posta, IT07P076010320000000834010 intestati entrambi a Edizioni Studium S.r.l., Via Crescenzo 25, 00193, Roma. (N.B. riportare nella causale il riferimento cliente). I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail: segreteria@aidro.org e sito web: www.aidro.org. Contiene I.P.

Accademia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia
<http://www.accademiasantagiulia.it>
Via Tomaseo, 49, 25128 Brescia (Italy)
Ente Gestore Vincenzo Foppa Soc. Coop. Sociale ONLUS

Editoriali

Cristina Casaschi

Massimo Tantardini

Il Gruppo editoriale Studium saluta con entusiasmo la nascita della nuova rivista IO01 per ora annuale, dal prossimo anno semestrale. Esprime questo sentimento per tre motivi.

Il primo si radica nella propria identità storica e culturale. Studium nacque nel 1927 per valorizzare i frutti più fecondi delle intelligenze dei giovani universitari della Fuci. Lo spazio della formazione terziaria si è oggi allargato. Le Accademie di Belle Arti, oltre che una tradizione italiana di cui andare orgogliosi, lo occupano con sempre maggiore robustezza. Mettere a disposizione dei docenti e dei giovani studenti che si formano in questo segmento dell'istruzione superiore una rivista che ne valorizzi i risultati scientifici e didattici è parso a Studium un dovere coerente con le proprie origini e il proprio attuale ruolo culturale.

Il secondo motivo scaturisce dalla natura delle Accademie. Esse mettono al centro della loro ricerca e delle loro attività formative il Bello. La tradizione classica ha insegnato che il Bello è sempre circolare al Vero e al Bene e che solo la garanzia di questa circolarità è occasione di maggiore umanità per tutti. Studium ha testimoniato questa convinzione fin dal suo sorgere e la rilancia oggi anche con questa iniziativa.

L'ultimo motivo è editoriale. Studium, con l'aiuto del marchio Marcianum, è ben lieto di attivare anche nuove collane per offrire al ricco e variegato mondo delle Accademie di Belle Arti italiane le occasioni per avvalorare le proprie ricerche scientifiche e l'esercizio sempre più qualificato della propria didattica.

Giuseppe Bertagna

(Direzione editoriale del Gruppo Studium)

IO01 Umanesimo tecnologico



IO01 Umanesimo tecnologico. Un titolo che contiene un mondo. Un tema da farsi tremare le vene ai polsi. Ma probabilmente è il tema del nostro tempo. Il titolo: un po' criptico, forse, ad un primo sguardo, ma immediatamente intellegibile appena vi ci si soffermi: IO sta ad indicare l'uomo o meglio la persona umana; 01 sta ad indicare il codice binario del sistema di codificazione di tutte le informazioni che passano nel sistema digitale, dai numeri, ai testi, alle immagini e persino ai video.

Un sistema apparentemente complesso -convertire un numero di una cifra in sistema decimale può arrivare a contarne quattro in sistema binario- ma in realtà molto semplice e lineare nella sua meccanicità. Il sistema binario fu codificato da un genio a scavalco della filosofia e della matematica e tra il Seicento e il Settecento, Gottfried Wilhelm von Leibniz, che ne ebbe non solo, come altri, l'intuizione, ma ne prefigurò il potenziale per la creazione di sistemi di calcolo complessi, arrivando a definirlo quale *imago creationis*, e tanto da volerlo celebrare con una medaglia. In esso esiste in nuce la prospettiva di una possibile codifica, e di conseguenza decodifica, del tutto. Di un tutto che, per Leibniz, era riverbero della perfezione della creazione e di un tutto che, quindi, può essere riportato ad una forma di ordine e di controllo. Il sistema binario è, ancora oggi, al centro del sistema computazionale. Tutto può essere riprodotto, replicato, scomposto in bit, *binary digit*, l'unità di misura fondamentale nell'informatica, e nelle sue composizioni in multipli di byte.

Ma è davvero così?

E perché, semmai, proprio un'Accademia di Belle Arti dovrebbe occuparsi, a modo suo, come il lettore avrà modo di scoprire seguendoci nel tempo, di un tema così apparentemente lontano dalla sua specificità?

In primo luogo, perché l'arte ha a che fare con la vita, con tutte le dimensioni dell'esistenza umana.

Di più, è una delle manifestazioni connotative dell'essere umano. È sempre un *oltre* e un *al di là* rispetto al dato da cui parte. Esso, il dato di realtà -che sia essa la durezza della materia, l'armonia di una forma, o addirittura un concetto- è il punto di partenza. Ma l'arte lì non si ferma, va oltre risignificando, ampliando, trasfigurando il dato dotandolo del valore aggiunto del *sensu* che l'artista, l'uomo artista, gli conferisce nel suo personale e relazionale rapportarsi con la materia, con lo spazio, con il tempo storico e il suo proprio tempo, e con le persone che abitano quelli ma anche altri spazi e tempi. A loro volta pro-vocate dall'incontro con l'opera.

Non esiste opera d'arte senza relazione. Non esiste arte senza l'uomo. Meglio, senza gli uomini. Ognuno universo irriducibile e per certi versi irraggiungibile. L'arte, quale manifestazione sintetica di istanze espressive, comunicative, e spesso -ma non sempre- estetiche, ha un alleato insuperabile -fattualmente insuperabile-: la tecnica.

L'azione orientata ad uno scopo è ciò che permette all'uomo di piegare la materia e la sua stessa *formamentis* agli scopi che via via egli si pone, rinnovandone di nuovi quando quelli posti sono raggiunti, o si rivelano irraggiungibili (ma l'uomo è pervicace...). L'uomo non può pensarsi e vivere nel mondo senza tecnica, ma sa bene di non essere riducibile ad essa. Lo sa da sempre, da quando con il culto dei morti ha al contempo riconosciuto il proprio limite biologico e il suo potenziale esistenziale, la sua metafisica. L'artefatto è l'opera dell'uomo nella quale convivono tecnica, intenzione, azione, relazione, in una forma sintetica la cui ricchezza va oltre la funzione. Il Design ne è un esempio.

Questo, fino a oggi. Ma oggi qualche cosa sta cambiando, e radicalmente.

L'ipotesi dalla quale prende le mosse IO01 è che tecnologie digitali, in luogo di essere una estensione intelligente, abile e competente della mano dell'uomo,

e quindi un'occasione non solo di raggiungere i suoi scopi, ma addirittura di porsene intenzionalmente di nuovi, alla tecnica paradossalmente si sostituiscono, introducendo una -tutt'altro che logica- modalità *push-button*, pur con tutte le mirabolanti sfumature che la tecnologia realizza. Comunque posta al di fuori di una autentica competenza tecnica, e soprattutto pratica, ovvero capace di tener conto di tutti i fattori in gioco, quale quella pienamente umana dovrebbe essere.

La tecnologia digitale mette in crisi il rapporto tecnico dell'uomo con la materia, con lo spazio e con il tempo. Istantaneità, immediatezza, superamento dei limiti, virtualità. Un *carpe diem* oraziano, dimentico però del *permittit divis cetera* che ne dà in ultimo ragione. E lo fa proprio attraverso le immagini, ridotte però a quella struttura binaria 0-1 che le priva di quella potenza immaginifica che è il principale guadagno e margine della cultura visuale. Immagini che non destano immaginazione, intesa quale apertura di nuovi mondi possibili che superano il conosciuto ma partono da esso, spazio della creatività che non voglia essere mefistofelica, o anche solo astratta.

Chi studia e codifica nuove risposte tecnologiche, addirittura di Intelligenza Artificiale, superando ormai la logica binaria con il nuovo fronte delle reti neurali è senz'altro tecnicamente competente. Ma quanti sono, percentualmente, gli *Artificial Intelligence Specialist*, o anche i *Big data developer*, o ancora i *Building Information Modeling Specialist*, pur tra i professionisti più ricercati in Italia e nel mondo dell'Industry 4.0 (o x.0 insieme, correlatamente, ai *Data protection officer*)? E quanti, invece, quotidianamente, pervasivamente, inconsapevolmente utilizzano sistemi digitali che rendono apparentemente tutto facile ma, in modo direttamente proporzionale, rendono tutti noi dis-abili in una serie di azioni che da sempre l'uomo ha saputo esercitare e ha tradizionalmente consegnato alle generazioni future per la sussistenza, certo, ma anche per la sua umanizzazione continua? Il ricorso massivo alle tecnologie digitali, dunque, non solo mette a rischio il *savoir faire* tipicamente umano, ma rompe anche il virtuoso circuito mano-mente-cuore che alimenta il pensiero affinché esso non diventi speculazione totalmente avulsa dal-

la dimensione storica, etica e concreta. Rischia quindi di renderlo *mostruoso*, ovvero dis-umano.

Ecco allora le nuove occulte intermediazioni che sottilmente pervadono quel mondo della rete che ci illudiamo consenta l'accesso libero a dati e informazioni, l'irresponsabilità nel lasciare tracce digitali di cui non solo i giovani, ma sempre più spesso gli adulti sono infantili protagonisti, l'illusione dell'ampliamento di coscienza, l'affacciarsi di un oltre-uomo che, di fatto, rischia di essere un sub-umano. Niente di meno di questo oggi è in gioco.

La risposta del perché un'Accademia di Belle Arti non solo possa, ma abbia il preciso compito di occuparsi di questi temi è dunque evidente.

Un'Accademia è, per definizione, luogo di formazione, ovvero di *logós* e di condivisione. È luogo nel quale tecnica, tecnologia, desiderio e arte vengono esplorati, scoperti, fatti propri con modalità personale, e trasformati in opera, con esercizio, metodo e rigore. È luogo ove questo avviene non solo per gli studenti, ma anche per i docenti, in una continua ricerca e reciprocità. Un luogo dove, come recitava un grande scienziato, Albert Szent-Gyorgyi scopritore dell'acido ascorbico, la scoperta consiste nel guardare la stessa cosa di tutti gli altri e pensare qualcosa di diverso. Un luogo, quindi, dove si danno la propria forma persone che siano pensanti, agenti, libere, capaci, nel limite, di esprimere anche grazie alla bellezza, la propria irriducibilità a dato codificabile e programmabile. Un luogo dell'inedito.

Retorico?

Il sedicente *Cyborg Artist* Neil Harbisson, che si è fatto impiantare nel cervello un'antenna di conversione cromatica con anche collegamento wifi ad Internet afferma in un'intervista (Rai Report 2-4-2018): «In realtà diventando un cyborg mi sento molto più vicino alla natura e alle altre specie. La realtà che l'antenna mi fa percepire non è realtà virtuale. Io la chiamo realtà rivelata. Perché la tecnologia si limita a rivelare una realtà che già esiste».

Letteralmente: di che cosa stiamo parlando?

Cristina Casaschi

(Direttore Accademia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia, Condirettore rivista IO01)

L'umanesimo tecnologico è una visione prospettica del presente (non una tecnica).

Sorprende come la capacità di trovare un Tema sul quale investire – quindi insignire, elevare, conferire, impiegare – un intero ambito del sapere, in ognuna delle proprie peculiari declinazioni, sia allo stesso modo estremamente facile e perentoriamente complesso. La materia sulla quale ci siamo concentrati in questi anni, per creare una rivista, è quella dell'Umanesimo Tecnologico.

Un argomento che ho l'impressione di frequentare da sempre, con il quale sono entrato in 'tormento e sintonia' sin dall'adolescenza ed ho iniziato a misurarmi in seguito, professionalmente, prima dell'anno 2000, quando indagavo la possibilità di far dialogare – attraverso me, quale inconsapevole 'attore santo' e inadeguato performer – artisti, imprenditori, gente dello spettacolo e della comunicazione, 'alla ricerca del grande pieno di vuoto

della cultura contemporanea: il mecenate.'

In quegli anni mi sono convinto della necessità di una prospettiva essenziale per gli esiti e le conclusioni di questa fase contemporanea dell'epoca moderna; una visuale, che credo fermamente sia da costruire e non da concettualizzare. Mi riferisco alla straordinaria opportunità che le arti sono, da un lato per determinare l'opera d'arte e, dall'altro, per fondare quella necessità di educazione alla bellezza che la classe dirigente deve esperire, se vuole continuare ad esserci in modo credibile. Le imprese debbono necessariamente saper svelare.

“Non ho mai pensato che arte ed imprese, storia ed economia, studio e lavoro debbano necessariamente trovarsi in conflitto. Tale contestazione è ignorante e contrappone gli studenti ai lavoratori, gli intellettuali alla classe dirigente, gli artisti

agli artigiani, finendo per rendere impreparati i protagonisti della 'gestione' tanto delle università e delle accademie (o, più in generale, del mondo dell'istruzione) quanto delle aziende, delle imprese (o, più in generale, del mondo del lavoro).”

La capacità di decodificare consapevolmente e oggettivamente con lo sguardo, quello che si vede – soprattutto nelle società complesse, globalizzate, iper-connesse, contemporanee – costituisce una delle grandi opportunità per rendere essenziale la realtà. La culturale e la bellezza sono beni essenziali al mantenimento della ricchezza, infatti agiscono direttamente sulla qualità di vita degli esseri umani; le immagini, istituendo la realtà, divengono il fondamento della cultura, che è alla base delle civiltà sulla quale si fondano le società. (E sono le azioni delle persone che modificano gli spazi e formano le società, non il contrario).

1) M. Tantardini, *La realtà rilevabile implica una visione inesauribile*, in Id., AA. VV., *La comunicazione d'impresa fra on line e off line. Riflessioni creative di umanesimo tecnologico*, pp. 64-67.



La genesi di questa rivista è nata all'improvviso, da un momento all'altro, interrompendo uno dei grandi freddi tipici delle brevi città di provincia. Era verso Natale del 2018; l'ambiente, la festa per gli auguri - offerta ai suoi collaboratori - da un caro amico della Scuola di Grafica e Comunicazione dell'Accademia di Belle Arti SantaGiulia - Alessandro Ferrari - alla quale ho l'onore e il piacere di partecipare da qualche anno, con alcuni miei colleghi e con diversi miei studenti. Alessandro apre la serata - sobria, elegante, bella e ricca di ottimo vino - salutandolo i suoi ospiti e condividendo quanto, secondo la sua ottica, "le aziende siano un organismo con tanto di anima, 'odorino di uomini'", di umanità, rendendole per questo pronte a progettare nuove tecnologie, per il presente, per il futuro." A fine serata, prima di ritirarmi, salutandolo e ringraziando Alessandro, mi congedo dicendogli: "... certo che

2) Il riferimento è esplicitamente a Marc Bloch, in particolare a M. Bloch, *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*, (*Cahiers des Annales*, 3). Librairie Armand Colin, "Paris", 1949. XVII.

sarebbe molto bello se le arti, la cultura e l'impresa sedessero insieme, attorno allo stesso tavolo, e cominciasse a recuperare una sorta di Umanesimo Tecnologico". [...]

Eccoci qua, senza inventare niente. L'area di studio affronta in modo saggistico ed esplicativo la ricerca attorno alla materia che rappresenta una delle questioni capitali del processo di sviluppo degli ambienti antropologici. Il tema oggetto di studio, è (e sarà) fra i più complessi ed essenziali per la crescita futura delle culture, del metodo educativo, del benessere, dei valori umani, dei valori spirituali, della cultura visuale - che delinea nuovi orizzonti nel processo comunicativo - e della questione morale.

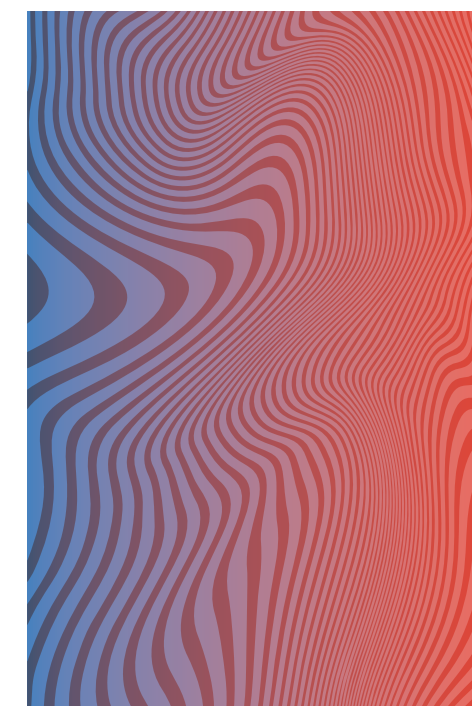
[...] Tutto questo, immersi nelle odierne civiltà urbane dense di periferie, dove le figure sono si-

mili a rappresentazioni percettive della realtà medesima. È in questa soglia, privata del rapporto immediato con il *genius loci*, che il corpo diviene una sorta di *mimesis* della visione.

Buon umanesimo tecnologico.

Massimo Tantardini

(Accademia di Belle Arti SantaGiulia, Condirettore rivista IO01)



Editoriali | Gli umanisti e la tecnologia | **Giovanni Battista Montini e la teoria critica della società** | Gestire la condizione tecno-umana | **L'etica d'impresa nell'umanesimo tecnologico** | La memoria delle aziende fra mercato e umanesimo | **Con il pubblico, niente di nuovo** | Il Collettivo Studio Azzurro | **Periferiche visioni** | Dibattito contemporaneo | **Alcune suggestioni bibliografiche**

ISBN 978-88-382-5025-5



€ 19,00

SANTAGIULIA
HDEMIA
DI BELLE ARTI

•••
Studium
edizioni